



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Della memoria dei varij beneficij di Dio, Cap. 22.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

uo dinanzi alla tua presenza Signore, se non humiliarsi grandemente nel tuo cospetto, ricordandosi sempre della iniquità, & viltà propria? Imperoche non si troua cosa simile a te in tutte le cose marauigliose del cielo, & della terra. Le tue opere sono molto buone Signore, & i tuoi giudicij sono veri, & il tutto è retto con la tua prouidenza. Ti sia dunque resa laude & gloria, ò sapienza del Padre loditi, & benedicati la mia bocca, l'anima mia, & insieme tutte le cose create.

Della memoria de' varij beneficij di Dio. Cap. XXII.

O Signore, apri il cuor mio nella tua legge, & insegnami a caminare ne i tuoi commandamenti. Fammi intendere la tua volontà, & dammi gratia di ricordarmi con gran riu-

ue-

uerenza, con diligente confideratione de' tuoi beneficij, tanto generali quanto particolari; accioche io possa degnamente ringraziartene. Io sò, & confesso però, che ne manco per vn minimo più to ti posso degnamente lodare, & ringraziare. Io son minore di tutti i beni che tu mi hai da i: & quãdo confidero la tua nobiltà, per la grandezza di quella manca lo spirito mio.

2 Tutte le cose che habbiamo nell'anima, & nel corpo, & quante ne possediamo interiormente ò esteriormente, naturalmente, ò soprannaturalmente, sono tutti tuoi beneficij, & commendano la liberalità, pietà, & bontà tua, da cui ogni bene habbiamo ricevuto. Et se bene vno ha ricevuto più, & l'altro manco; nondimeno sono tue tutte le cose, & senza te non si può hauere pur vna

vna cosa minima. Colui che ha
riceuuto più cose, non se ne uò
gloriare per suo merito, ne le-
uarsi sopra gli altri, nè dispreggia-
re quel che ha meno, imperochè
colui è maggiore, & migliore, il
quale manco s'attribuisce, & è più
humile, & più diuoto nel ringra-
ciare. E chi si reputa più vile, &
più indegno di tutti, quell'è più at-
to a riceuerne maggiori.

3 Colui però che ha riceuuto
manco, non li dee contristare, ne
sdegnarsi, ne portare inuidia a chi
ha riceuuto più: ma più tosto dee
risguardare a te Signore, & lodare
sommamente la tua bontà, che
tanto abbonantemente, tanto gra-
tiosamente, & volentieri concedi i
tuoi doni senza accettazione di
persone. Tutte le cose procedono
da te; & però in tutte le cose dei
esser lodato. Tu fai donare a cia-
scuno quel che gli è expediente.



& perche costui ne habbia m̃aco,
& quell'altro più, non s'appartie-
ne a noi a giudicarlo, ma a te, ap-
presso il quale sono definiti i me-
riti di ciascuno.

4 Onde, Signor Iddio, io repu-
to anche per gran beneficio, di nõ
hauer molte cose, onde esterior-
mente, & secondo l'opinione de
gli huomini me ne segua laude, &
gloria. Et così ciascuno confide-
rata la pouertà, & viltà propria,
non solo non ne deue prendere
grauetza, ò malēconia, nè auuilir-
si d'animo; ma più tosto riceuerne
cōsolatione & allegrezza grande:
poiche tu Signore hai eletto per
tuoi famigliari, & domestici, i po-
ueri, gli humili, gli disprezzati da
questo mondo. Di questo sono
testimonij gli Apostoli tuoi, con-
stituiti da te Prencipi sopra tutta
la terra; i quali nondimeno con-
uersarono senza querela in questo
mon-

mondo, tanto humili, & semplici senza malitia alcuna & inganno, che etiandio si rallegrauano di patire scorni, & villanie per il nome tuo; & quelle cose, che il mondo ha in horrore, essi abbracciauano con grande affetto.

5 Niuna cosa dunque dee dar tanta allegrezza all'amator tuo, & al conoscitore de' tuoi beneficij, quanto che la tua volontà: & il beneplacito dell'eterua dispositione sia fatta in lui: della quale si dee rendere tanto contento, & consolato, che elegga volentieri di essere così il minimo, come altri desiderarebbe d'esser il maggiore; & così stia contento, & quieto dell'ultimo luogo, come del primo: & così volentieri si compiacchia di essere dispregiato, & auilito, & di non hauer alcun nome, nè fama, come se fusse il più honorato, & maggiore del
mon-

mondo. Imperoche la tua volon-
ta, & l'amore del tuo honore deue
essere anteposto ad ogni cosa, &
questo gli deue essere di maggior
consolatione & piacere. che quan-
ti beneficij egli habbia riceuti, ò
possa riceuere.

*Di quattro cose, che generano
gran pace. Cap. XXIII.*

Figliuolo, io t'insegnarò al
presente la via della pace, e
della vera libertà. Fa signo-
re, quello che tu dici, imperoche
mi è molto caro vdirlo. Studiati
figliuolo, di far più presto l'altrui
volontà, che la tua. Eleggi sempre
d'hauer più tosto poco, che mol-
to. Cerca sempre d'essere nel più
basso luogo, & d'essere sottoposto
a tutti. Desidera sempre, & ora,
che la volòta di Dio sia fatta intie-
ramente in te. Ecco che vn' hu-
omo tale entra ne' confini della
pa-